



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 marzo 2012

ARGOMENTI:

- Sicurezza in bici: la protesta dopo l'ultimo incidente a Roma; la campagna "Salva i ciclisti" in vista del 28 aprile
- Il progetto SciAble con Alex Zanardi
- Il fenomeno boxe femminile
- Acqua: a Marsiglia il forum dell'Onu sui bisogni idrici
- Terzo settore: il rapporto della Fondazione sussidiarietà; i rifiuti producono lavoro e solidarietà
- Uisp sul territorio: a Udine, matematica e staffetta con Pi Greco; a Genova il convegno "Lo sport per Genova, Genova per lo sport"

la Repubblica

SABATO 10 MARZO 2012

ROMA

Il manifesto

Da Londra le regole per la sicurezza

ECCO le otto richieste del manifesto "Salviamo i ciclisti", lanciato dal Times e approvato in Italia. Gli autoarticolati che entrano in un centro urbano devono essere dotati di sensori e allarmi sonori. Individuare i 500 incroci più pericolosi e dotarli di semafori preferenziali per i ciclisti. Subito un'indagine sui ciclisti uccisi o feriti. Destinare il 2% del budget dell'Anas alla creazione di piste ciclabili. La sicurezza dei ciclisti deve diventare una parte fondamentale dei test di guida. Limite di 30 km/h nelle aree residenziali senza ciclabili. Sponsor privati per nuove piste. Ogni città deve nominare un commissario alla ciclabilità.

Sul sito "Salviamo i ciclisti" raggiunte 11 mila adesioni in un mese. Il 28 aprile corteo di protesta ai Fori

La rabbia dei biker: "Troppi rischi per le due ruote" "Ora basta pericoli, non si può morire pedalando"

CECILIA GENTILE

«ORA basta! non si può morire così!». «Spesso, mentre pedalo ho la sensazione di avere il mio teschio sulla spalla... ma usare la bici equivale a una roulette russa?». Sul sito "Salviamo i ciclisti", che ha portato in Italia la campagna lanciata dal Times per la sicurezza dei biker e che in un solo mese ha raccolto 11 mila adesioni, si mescolano rabbia e dolore alla notizia dell'ennesimo ciclista vittima degli automobilisti. È la manifestazione nazionale, già prevista

a mezzogiorno di sabato 28 aprile ai Fori Imperiali, adesso acquista una nuova urgenza. «Gli undicimila che hanno aderito alla campagna "Salviamo i ciclisti" verranno a Roma da tutta Italia per protestare contro la strage dei ciclisti», informa Paolo Bellino, uno dei blogger che ha aperto il sito. Alla campagna "Salviamo i ciclisti" ha aderito anche il sindaco Alemanno. Ma su di lui si concentrano le critiche più feroci. Il dossier "Bici in città", realizzato da Fiab, Legambiente e Cittadinibici, ha confermato che Roma è l'ultima tra le grandi città italiane per spostamenti in bici-

cletta, pari allo 0,4%. Una percentuale che fa il paio con i chilometri di piste ciclabili: 225, di cui 125 nei parchi. E non è un caso che i chilometri di ciclabili su strada siano uguali a quelli delle corsie preferenziali: 100 su 5 mila km di arterie principali. «I ciclisti, come i pedoni, sono vittima dell'atteggiamento aggressivo di chi è alla guida di un'auto. È necessario intensificare i controlli sul rispetto del limite di velocità», dichiara Umberto Guidoni, segretario generale della fondazione Ania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E i ciclisti si sdraiano davanti a Palazzo Chigi “Più sicurezza per i biker”

(segue dalla prima di cronaca)

ANNA RITA GILLIS

UN FLASH mob in via del Corso, lungo non più di un minuto, durante il quale i biker si sono sdraiati sulle strisce pedonali simulando di essere stati investiti. Un modo per denunciare la morte di Alice di Pietro, la giovane ciclista travolta da un'auto venerdì sulla Salaria: «L'ultima vittima di una lunga serie — racconta Paolo Bellino, uno dei blogger che ha organizzato la mobilitazione lampo di ieri — a Roma spostarsi in bici è pericolosissimo. Siamo l'ultimo Paese in Europa quanto a piste ciclabili, dopo di noi c'è solo la Grecia che in questo momento ha altri problemi». Durante la protesta sono stati srotolati anche alcuni lenzuoli bianchi macchiati di vernice rossa. Poi i biker si sono spostati al Tempio di Adriano, in piazza di Pietra, dove si stava svolgendo un convegno di Sinistra Ecologia Libertà e un rappresentante della campagna “Salviamo i ciclisti” — lanciata da *Times* dopo che una giornalista del quotidiano inglese è stata travolta da un'auto ed è tuttora in coma — è intervenuto spiegando le ragioni dei manifestanti ottenendo dal leader di Sel, Nichi Vendola, l'adesione alla campagna. Ora il nodo da sciogliere è il sit-in di “Salviamo i ciclisti” fissato il 28 aprile ai Fori Imperiali (è in simultanea con Londra): «La Questura non ci ha dato ancora l'ok — racconta Bellino — perché l'articolo 18 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza vieterebbe proteste a bordo di veicoli. Tornerò a chiedere l'autorizzazione, questa volta scritta e accompagnata da un avvocato. Comunque vada il 28 saremo lì per un pic-nic di protesta».

TUTTO IL ROSA DELLA VITA

Ogni settimana un giornalista della Gazzetta dello Sport ci racconta una storia che merita di essere ricordata

DI UMBERTO ZAPPELLONI

A SCUOLA CON ALEX

A SALICE D'ULZIO, DAL 2003, È ATTIVO IL PROGETTO "SCIABILE": OLTRE 7MILA ORE DI LEZIONE E 600 ALLIEVI CHE HANNO UN MODELLO DA SEGUIRE: ZANARDI

Alex è un uomo fortunato. Lo ripete tutte le sere prima di appoggiare le sue gambe bioniche di fianco al comodino e di sdraiarsi accanto a Daniela, il suo angelo custode. Lo fa con quel sorriso coinvolgente e quella parlata che ti entra dentro e non ti lascia più. Alex di cognome fa Zanardi e da più di dieci anni vive con due gambe da F.1 che gli permettono di divertirsi come se niente fosse. Corre in macchina, va in moto, parteciperà all'Olimpiade di Londra con l'handbike, fa il maratoneta vincendo pure spesso, nuota e, per non farsi mancare proprio niente, scia. E non lo fa da solo. Perché il mondo dei disabili che fanno sport è in continuo aumento. Alex, l'uomo fortunato, non è più solo neppure quando va sulla neve. Dal 2003, a Salice d'Ulzio è attivo il progetto SciAbile, interamente finanziato da Bmw Italia con l'aiuto del consorzio sciistico della Via Lattea. Sulle nevi di Salice, dal 2003 a oggi si sono tenute oltre 7mila ore di lezione e 600 allievi hanno preso confidenza con gli sci o lo snowboard aiutati da 21 maestri della locale scuola. Vi

possono partecipare disabili con deficit motori, sensoriali e intellettivi con età compresa tra i 5 e i 65 anni. Il 50% dei partecipanti sono ragazzi con una disabilità fisica cui la scuola mette a disposizione strumenti e mezzi per svolgere le attività proposte: monosci, bisci, stabilizzatori, slitte speciali, megafoni per non vedenti.

Lo snowboard ha avuto un grande successo, raccontano i responsabili. Soprattutto i più giovani si sentono attratti dalla tavola e per assecondarli quest'anno in Piemonte è stato effettuato il primo corso per maestri di snow che fornisce una specializzazione nell'insegnamento ad allievi con disabilità. Lo snowboard, gli sci e le slitte sono un di-

vertimento, una parentesi di serenità per ragazzi che magari faticano a sentirsi fortunati come Alex e ci mettono un po' a entrare in quella parte. Ma tutto serve, tutto aiuta se vissuto con serenità e leggerezza d'animo. Quella di gente speciale che fa di tutto per non sentirsi tale.

Il bello è che dopo una giornata sugli sci con questi ragazzi, a sentirsi più ricchi dentro e più ancora buoni fuori sono anche le persone che si danno da fare per metterli in pista: «Il Progetto SciAbile offre agli allievi la possibilità di scoprire e sperimentare potenzialità inesprese che grazie all'attività motoria, al contesto ambientale legato alla montagna e alla relazione che si

instaura col maestro possono essere facilitate», racconta Claudia Gambarino, psicologa e maestra di sci. «Per gli stessi maestri questa attività è una grande opportunità di crescita e di formazione». Alex è un uomo fortunato. Ma grazie a iniziative come queste e a gente come quella che ne permette lo svolgimento, sarà sempre meno solo e non soltanto sulle piste da sci.



Alex Zanardi, 45 anni, sulle piste torinesi di Salice d'Ulzio.

Laureata in scienze motorie, 29 anni, siciliana, guardia mancina ma non mancina naturale, Valeria Calabrese è una delle ragazze azzurre che sogna Londra. Ha vinto tutto nel kick boxing, titoli mondiali compresi; ora è dedicata corpo, anima e cervello alla boxe.

Che tipo è una ragazza che fa pugilato?

«Per quello che mi riguarda, un tipo normale. Io sono una ragazza con valori importanti, ho studiato, faccio una vita sana, rispetto tutti, mi alleno, non bevo, non fumo, non ho tatuaggi o piercing, insomma sono decisamente fuori moda. Del resto, mi basta il sinistro che sa scegliere il tempo e poi il gancio destro che è il mio colpo migliore. Londra è una sfida e io ci credo».

Valeria Calabrese

«Sogno Londra»

Solo tre categorie ai Giochi...

«Già, solo 51, 60 e 75 chili, io sono una 48 chili naturale e quindi non posso che fare i 51. La qualificazione passerà per i prossimi mondiali in Cina a maggio dove a disposizione delle europee ci saranno solo tre posti. Il sorteggio avrà un ruolo decisivo, ma io sono pronta ad affrontare chiunque. L'unica cosa che mi fa paura è la solitudine».

Beh, sul ring si è abbastanza soli...

«Guardi, io sto a casa in Sicilia

tre giorni ogni tanto e poi per il resto sono cittadina del mondo. Ieri ero in Serbia, ora sono ad allenarmi nel centro federale di Assisi, tra dieci giorni sarò in Repubblica Ceca per il Grand Prix, in più ho sempre accanto allenatori, preparatori, colleghe, rivali. Il ring per me è il posto dove mi sento intoccabile, il luogo dove non temo giudizi. Io sono istintiva, tenace, rispettosa e razionale, tutto questo sul ring viene fuori in dieci minuti mentre nella vita potrebbero servire anche dieci anni».

Valeria Calabrese, 29 anni con la cintura di campione del mondo kick-boxing

Certo, "strano" sport per una ragazza...

«E perché? Per me il combattimento è soprattutto tattica, tecnica, intelligenza e situazioni, la violenza viene superata dal-

l'abilità e comunque i guantoni sono ben imbottiti, l'arbitraggio è basato molto sulla tutela della salute dell'atleta e il conteggio arriva presto proprio per prevenire pugni troppo rischiosi. Io comunque non ho mai subito un ko, nella mia categoria è raro».

Allenamenti?

«Anche due o tre volte al giorno, possibilmente con sparring uomini, sono piccola ma tecnica e veloce, mi piace lavorare sull'esplosività, sulla panca piana ho un massimale di 50 chili ma una volta per scommessa con il mio allenatore ho saltato la corda per un'ora di seguito. I miei genitori non hanno paura, li ho convinti piano piano. Londra ce l'ho in testa e ora è l'obiettivo della vita».

M.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Moda e disciplina Italia boom in palestra

Basta affacciarsi in una palestra di boxe, per esempio in quella celebre ai Parioli di Stefano Fiermonte, pronipote di Enzo, celebre peso medio romano del passato, per rendersi conto del boom rosa. Sono tante le ragazze che seguono i corsi di pre-pugilistica, kick boxing o full contact amatoriale, discipline che stanno vivendo un boom di iscritti a metà strada tra moda e allenamento duro. Diverso il discorso sul piano professionistico visto che le donne pro in Italia sono solo quattro, anche se tutte di altissimo livello: Simona Galassi, Milena Tronto e Loredana Piazza nei pesi super-mosca, e poi Daniela De Musso nei super-piuma. Tra le dilettanti ci sono invece 13 Junior, 17 Youth, 155 Elite di II serie e poi 33 Elite di I serie. Queste, infine, le atlete convocate in Nazionale: categoria elite 48 kg Chiara Crimi; 51 kg Valeria Calabrese; 54 Kg Terry Gordini; 57 kg Marzia Verrecchia; 60 kg Romina Marenda; 75 kg Annalisa Ghilardi. Categoria Youth: 57 kg Jasmine Di Felice. Categoria Junior: 50 kg Francesca Ceo.

M.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MESSAGGERO

LUNEDÌ

12 MARZO 2012

Un'Autorità mondiale per garantire acqua al pianeta che ha sete

Domani a Marsiglia il forum dell'Onu sui bisogni idrici perché i beni comuni della Terra siano finalmente tutelati
In prima fila i comitati italiani contro la privatizzazione

L'intervento

VALERIO CALZOLAIO

Di acqua ce ne sarebbe tanta sulla Terra, è un elemento abbondante e straordinario: niente la distrugge, gira sempre; sta per aria e per terra, si ghiaccia e si scioglie; si autodepura, vive ed è indispensabile ad ogni vita; modella ogni forma, il vivente umano e non umano come il non vivente. Da qualche parte sulla Terra ve ne è sempre stata poca, aree aride dove evapora molta più di quella che precipita. E le specie si sono adattate, quasi sempre né migrando né guerreggiando. Però se la quantità di acqua del ciclo globale è costante e quella del singolo bacino è diversa per ogni bacino, allora dipende da quanti la usano e da come la trattano in quel bacino. Quando i consumatori diventano troppi, se per di più la sprecano o la maltrattano, allora diventa scarsa anche nelle piovose metropoli (più negli slum che nelle city), nelle fertili pianure (durante le frequenti siccità), addirittura sulle coste (dove il mare si scalda e si alza). Anche quando è troppa, fa danni, come nel caso delle alluvioni. E produce comunque sempre più competizioni, conflitti, migrazioni.

Domani a Marsiglia verrà presentato il quarto *United Nations World Water Development Report* (Wwdr4) intitolato *Managing Water under Uncertainty and Risk*. Come i precedenti anche viene diffuso all'interno del World Water Forum (Wwf), che non è un appuntamento Onu ma un processo pubblico-privato (molto discutibile, come sappiamo) "egemone" sul sistema Onu. A Marsiglia molte forze sociali, il sindacato e vari soggetti anche istituzionali contesteranno il Wwf, ribadiranno lotte e progetti contro la privatizzazione dell'acqua. In pri-

ma fila ci sarà il movimento italiano, che, anche con il successo referendario, ha raggiunto diffusa fama e meritato consenso internazionale. E il 22 marzo si celebrerà la giornata mondiale dell'acqua.

Il Wwdr4 sono ben tre volumi, a differenza delle edizioni 2003, 2006 e 2009 in volume unico. Avevo studiato i precedenti, ho già scorso questi, vi sono dati, analisi, proposte, scenari sui quali ci sarà da meditare e agire a lungo.

Accenno qui solo agli obiettivi "idrici" del Millennio fissati dall'Onu nel 2000. Uno è stato raggiunto, con un poco di anticipo: dimezzare entro il 2015 il numero di persone senza accesso all'acqua potabile. Già alla fine del 2010 l'89% della popolazione mondiale, circa 6,1 miliardi di persone, hanno avuto accesso a fonti migliorate di acqua potabile. Un secondo (non raggiunto) obiettivo era correlato al parallelo dimezzamento delle perso-

IL CASO

Compagnia S. Paolo Sergio Chiamparino verso la presidenza

«Per ora sono soltanto stato designato dalla Città per fare parte del consiglio generale della Compagnia di San Paolo. Ringrazio Fassino della fiducia ma quest'indicazione non prelude nulla». Sergio Chiamparino si schermisce, ma la scelta del presidente della fondazione, primo azionista di Intesa San Paolo, è in pratica già stata fatta proprio con la comunicazione di Chiamparino e di suor Giuliana Galli quali rappresentanti della Città. E Chiamparino nelle ultime settimane ha vinto la concorrenza, compresa quella di un altro ex primo cittadino del capoluogo piemontese, Valentino Castellani. Per poter succedere ad Angelo Benessia alla guida della Compagnia, Chiamparino deve dimostrare - così vuole la Carta delle Fondazioni - di non svolgere più attività politica.

ne senza adeguato accesso ai servizi igienico-sanitari. Bisognava arrivare al 75% entro il 2015, siamo al 63%, la proiezione è che si arrivi massimo al 67%.

Quasi un miliardo di persone resta senza facile, sicuro accesso ad acqua potabile, 2,5 miliardi non ha ancora accesso a servizi igienico sanitari. Vi è grande disparità fra regioni (oltre il 40% della popolazione che non ha accesso all'acqua potabile vive nell'Africa sub-sahariana), vi è grande disparità fra città e campagna (950 milioni del 1100 che defecano all'aperto vive in aree rurali). Gli eventi connessi ai cambiamenti climatici antropici globali rendono

Dati drammatici

Quasi un miliardo di persone ancora non ha accesso all'acqua

Gocce di guerra

Molti i conflitti scatenati dal controllo idrico

più gravi e diffusi i fenomeni di scarsità d'acqua.

Per svolgere un efficace ruolo "antiliberalista" a livello internazionale molto ruota intorno all'idea di diritti e beni comuni della Terra. Il 28 luglio 2010, l'Assemblea Generale dell'Onu ha adottato una risoluzione con la quale si dichiara "diritto umano" l'accesso all'acqua con funzioni alimentare e igienica. Eppure, quasi tutti i conflitti in corso hanno stretta connessione con il controllo delle risorse idriche. La stessa drammatica crisi economica ha conseguenze di emergenza immediata per chi soffre sete, fame, povertà.

L'Onu si è già dotata di un coordinamento sull'acqua, Un-Water, sempre più positivo ed efficace. Prima il Wwdr lo preparava solo l'Unesco, ormai è l'intero sistema Onu a presentarlo. Un-Water dovrebbe sganciare la presentazione del prossimo Report Onu dal Wwf. Servono ora (ma verso Rio+20 non se ne parla!) una Autorità pubblica mondiale e un piano globale delle Nazioni Unite: acqua minima vitale da garantire a tutti, impegni vincolanti contro la sete, proprietà pubblica basata sui diritti e i sui beni comuni della Terra, principi pubblici di qualità, gestione e controllo. In ogni bacino idrografico, goccia a goccia. ♦

Sussidiarietà. Il sesto rapporto della Fondazione Grandi città, più domanda di servizi dal Terzo settore

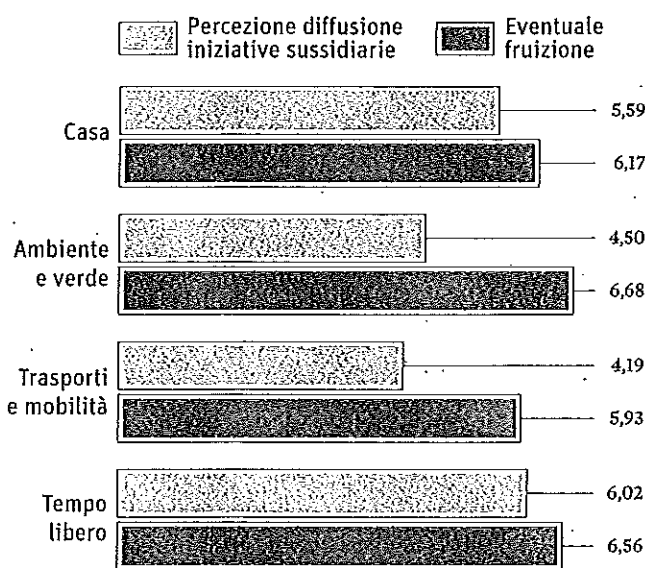
di Antonio Quaglio

Edilizia sociale, car-pooling scolastico, famiglie che gestiscono giardini pubblici: nelle grandi città italiane - sotto pressione per i tagli ai bilanci municipali - cittadini con redditi pure in calo cominciano a guardare con occhi davvero diversi alla sussidiarietà. Cresce l'attenzione per il rapporto qualità-costi di servizi non più offerti direttamente dai Comuni e interessano ovviamente, più all'orizzonte, le prospettive della sussidiarietà attiva: nuovi spazi per imprese e lavoro del Terzo settore o, perché no, una fiscalità locale più flessibile per cittadini impegnati in servizi "sussidiari". È una tendenza ben delineata quella che emerge da «Sussidiarietà a città abitabile», sesto rapporto annuale della Fondazione per la sussidiarietà, presieduta da Giorgio Vittadini (il volume sarà presentato giovedì 15 a Roma in Senato, presenti il presidente, Renato Schifani e il ministro per l'Ambiente, Corrado Clini).

Lo studio - coordinato da Paola Garrone (Politecnico di Milano) e Carlo Lauro (Università di Napoli) - ruota, come i precedenti, su un'indagine statistica su un campione di 1.200 residenti nei primi dodici capoluoghi italiani (Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Venezia e Verona). Quattro le aree sensibili sondate: casa, ambiente, tempo libero, trasporti e mobilità. L'estrema sintesi dice che a fronte di «un'insoddisfazione generale nei confronti dei servizi gestiti da Comuni», tre quarti degli intervistati «dopo aver ricevuto richiami a esperienze concrete manifesta una propensione a ricorrere a iniziative sussidiarie nei primi tre settori»; e due terzi in quello della mobi-

Le pagelle dei quattro ambiti d'intervento

Sintesi dei giudizi sulle quattro aree analizzate per valutare le città



Fonte: Fondazione Sussidiarietà

lità. Il livello di conoscenza del principio di sussidiarietà è intanto cresciuto al 26% del campione, contro il 19% rilevato dal campione 2007.

La «questione abitativa» continua a essere centrale e critica nelle aree metropolitane e il 64% degli intervistati si dice insoddisfatto delle iniziative assunte dai loro Comuni. Nessuna sorpresa - dunque - se il 90% si dice favorevole ai piani di *housing sociale*: alla destinazione di aree e all'apertura a progetti di edilizia "sussidiaria" a prezzo controllato (sia nella proprietà, sia nell'affitto) che abbiano come perno cooperative, soggetti non profit, istituzioni miste come fondi immobiliari pubblico-privato. Il 69% sarebbe in ogni caso molto o abbastanza propenso a ricorrervi in caso di necessità: quindi ormai al di là di un bisogno di "nuova edilizia pubblica" circoscritto alle categorie disagiate.

Tra i casi analizzati in appendice la pionieristica iniziativa milanese del "villaggio Barona", che ora ha coinvolto la Fondazione Cariplo.

Non stupisce neppure una propensione vicina al 90% per forme di gestione "non comunale" del verde pubblico (i più positivi sono a Bari, leggermente meno a Roma), mentre spicca il netto favore perché le amministrazioni locali aprano ai servizi di scuola-bus gestiti da gruppi di famiglie e in generale, a sostenere il *car-pooling*, anche per la mobilità verso il lavoro. Una domanda di sussidiarietà che emerge anche - a rovescio - dal fatto che il 73% degli intervistati dichiara l'assenza o la scarsa diffusione di questi servizi. Ricca, anche in questo caso (con le esperienze di Pedibus e Car Sharing Italia a Milano e Amicobus a Torino) l'indagine qualitativa curata "sul campo" da Angelamaria Groppi e Paolo Nardi.

I rifiuti producono lavoro e solidarietà

Ha fatto la gavetta. Anzi, il cassonetto. Anna Brescianini è entrata nella cooperativa sociale Cauto (Cantiere di AUTOLimitazione) nel 1998, dopo la laurea in Economia e un anno di esperienza nel volontariato, quando l'impresa sociale costituita tre anni prima stava muovendo i primi passi («eravamo 22 persone, tutti giovani, esperienza poca ma entusiasmo alle stelle»). Per mesi e mesi si è occupata di mappare tutto il territorio della provincia di Brescia per capire dove fosse meglio collocare - per conto di Caritas e delle diverse amministrazioni comunali - i cassonetti gialli per la raccolta di abiti usati.

Dalla logistica per la raccolta dei vestiti la cooperativa Cauto - nata per favorire l'inclusione lavorativa di persone svantaggiate - progetto dopo progetto è oggi una delle più interessanti realtà che nel bresciano operano nella raccolta, differenziazione e - fin dove possibile - riutilizzo dei rifiuti. Con una particolare attenzione a ciò che la grande distribuzione - ma anche le mense aziendali e scolastiche - considerano rifiuto, ovvero i cibi non utilizzati.

Solo con il progetto «Il pane che unisce», avviato nel 2009 con il sostegno della fondazione Telecom, nel corso del 2011 sono state recuperate 1.315 tonnellate di cibo da una sessantina di aziende della media e grande distribuzione, che destinate a enti di assistenza sono stati d'aiuto, ogni settimana, a 2.570 persone. Tra le iniziative ideate e gestite da Cauto, questa è la *case history* più interessante: oltre alle persone aiutate, ha contribuito a ridurre del 30% i rifiuti indifferenziati e ha creato 11 posti di lavoro in un anno di occupazione in crisi. «Abbiamo innesca-

to un sistema win-win, dove guadagnano tutti gli attori coinvolti», spiega Brescianini, che di anni oggi ne ha 42 e, progetto dopo progetto, di Cauto è diventata dal maggio 2010 presidente.

Il da fare non manca: 181 dipendenti, un bilancio che oscilla intorno ai 7 milioni di euro e quasi 30 mila tonnellate di rifiuti a vario titolo gestiti. «Siamo la dimostrazione che il non profit sa produrre modelli aziendali di economicità, efficienza e sostenibilità». Che sia un buon modello l'ha capito anche la Commissione europea, che ha finanziato al 50% (con 687 mila euro) il progetto NOW-No More Organic Waste, che fa tesoro dell'esperienza acquisita con «Il pane che unisce» e ne amplia le potenzialità, sempre innescando un ciclo di collaborazione virtuosa che fa nascere solidarietà dai rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'identikit

CHI È

Anna Brescianini, 42 anni, laureata in Economia e commercio a Brescia, presidente della cooperativa di tipo B Cauto-Cantiere di AUTOLimitazione, con sede a Brescia

CHE COSA FA

Entrata in Cauto nel 1998, si è occupata di ideazione di progetti e attività di *fund raising*. Nata come cooperativa per l'inserimento lavorativo di persone disagiate, Cauto è diventato un attore di primo piano nel settore della raccolta, differenziazione e riutilizzo dei rifiuti

Matematica e staffetta al via la festa del Pi greco

Successo per la prima edizione della "Pi run" sulla distanza di 3,14 chilometri. La corsa con 26 coppie si è svolta nell'anello ricavato all'interno del parco Moretti

di Michela Zanutto

Consiglia 7

UDINE. Matematica fa rima con staffetta. Almeno a giudicare dalla grande partecipazione alla prima edizione della "Pi Run", la corsa organizzata dalla Uisp in collaborazione con il Comune di Udine al parco Moretti. Oltre una cinquantina gli atleti in gara che, ieri pomeriggio, si sono cimentati con una prova a coppie miste sulla distanza di 3,14 chilometri (appunto, due per 1.570 metri).

Ma quello di ieri è stato soltanto il primo della serie di appuntamenti che accompagnerà gli udinesi fino a mercoledì 14 marzo (tra l'altro nascita di Albert Einstein), giornata clou per la costante matematica più misteriosa e amata, il Pi greco, per cui Udine detiene già il primato mondiale della catena umana di cifre decimali più lunga.

E ieri erano esattamente 26 le coppie che si sono date appuntamento sull'anello ricavato all'interno del parco Moretti. Fra loro c'era anche il sindaco, Furio Honsell, con il pettorale numero uno: «È una manifestazione che unisce l'attività fisica, quindi l'attenzione per uno stile di vita sano, alla matematica, ovvero l'attitudine al pensiero e al ragionamento», ha detto il primo cittadino pochi minuti prima della partenza. A dividere la staffetta con Honsell c'era Raffaella Basana, presidente della sezione udinese dell'Unione italiana sport per tutti (Uisp): «La vicinanza della festa del Pi greco ha fornito l'occasione per promuovere lo sport nei parchi cittadini», ha detto.

Una corsa non competitiva che però ha voluto riconoscere il merito di "campioni" del Pi greco («una specialità unica nel suo genere», ha scherzato Honsell) alla staffetta composta da Vanessa Iacuzzi (una vera sportiva dell'Atletica udinese, campionessa nazionale nella distanza degli 800 metri) ed Emiliano Vidussi, dell'Atletica di Brugnera. Medaglia d'argento ai corridori Alexandra Ignat e Giorgio Olivo, mentre terzo gradino del podio per Claudia Pozzi e Cristian Stell.

«Il parco Moretti ben si presta a ospitare iniziative di questo genere», ha osservato l'assessore comunale allo Sport, Kristian Franzil. Una giornata all'insegna del divertimento all'aria aperta, cui ha partecipato pure l'assessore Croattini: «Stiamo inventando una serie di iniziative divertenti e socializzanti intorno alla costante del Pi greco – ha spiegato Paolo Munini, dell'ufficio Ludobus del Comune –. È un modo nuovo per vedere la matematica: non più ammantata da timori reverenziali legati magari a brutti ricordi scolastici, ma occasione di incontro e, perché no, di risate».

11 marzo 2012



Consiglia 7 persone hanno consigliato questo elemento. Fatto anche tu, prima di tutti i tuoi amici.

Lascia un commento



Aggiungi un commento...

11.12

Pubblica su Facebook

Stai postando come Redazione Uisp Nazionale (Modifica)

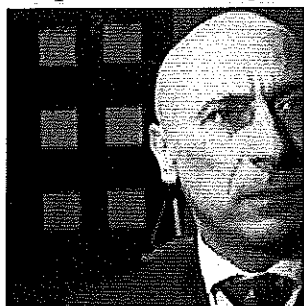
Commenta

Plug-in sociale di Facebook

Il convegno "Lo sport per Genova, Genova per lo sport"

10/03/2012, 12:53 a cura di Caterina Stabile

Responsabile Categoria: Davide Scaglione



GENOVA, 10 MARZO 2012 - "LO SPORT PER GENOVA, Genova per lo sport", è questo il titolo dell'importante convegno, fortemente voluto ed organizzato dall'assessore alla promozione ed educazione allo sport del Comune di Genova, Stefano Anzalone, che si terrà lunedì 12 Marzo al Teatro della Gioventù (Sala Govi, ore 16.30). Un appuntamento che anche l'Uisp ritiene importante, come si evince dalle parole di Isabella Di Grumo, presidente del Comitato provinciale dell'Unione Italiana Sport Per tutti: "Durante tutta la durata del suo mandato, l'assessore Anzalone si è sempre speso con tutte le energie a favore della promozione sportiva di base e dei valori che la nostra associazione porta avanti quotidianamente, affinché diventino patrimonio e consapevolezza di tutti i cittadini e, soprattutto, di tutte le istituzioni a partire proprio dagli enti locali. Auspico una grande partecipazione al convegno: tutti insieme potremo fare un bel lavoro di sintesi e rilanciare, con forza, viste anche le autorevoli presenze istituzionali, i temi dello sport di cittadinanza".

Dallo sport "mondo di valori" e "strumento di inclusione sociale" ai temi dell'impiantistica e dei risvolti occupazionali, passando anche per lo sport "leva per la promozione del territorio". Davvero tanti gli argomenti all'ordine del giorno. Al convegno saranno presenti, tra gli altri, Claudio Burlando, presidente della Regione Liguria, Alessandro Repetto, presidente della Provincia di Genova, Marta Vincenzi, sindaco del Comune di Genova.

Di seguito, l'introduzione al Convegno, dell'assessore Stefano Anzalone:

"La 'missione' dell'Assessorato alla Promozione ed Educazione allo Sport investe molteplici ambiti, a partire dall'azione di sostegno a favore delle Associazioni del territorio. Un'azione intesa come "welfare community", per lo sviluppo dello sport inteso come "diritto di tutti", dove per accesso a tutti si intende a parità di condizioni, adeguate anche alle esigenze dell'utenza disabile. Promuovere una politica dello sport a mio avviso significa pensare allo sport e a Genova: creare una mappa dello sport in città, praticanti, agonisti, amatori, porre l'obiettivo su alcuni dei bisogni più caratterizzanti la società odierna. Significa pensare ad integrazione sociale, espressività, autonomia personale, capacità di gestione del proprio tempo: tutto ciò incoraggia lo sviluppo di attitudini positive. Sport quindi come momento di crescita, dove Istituzioni, Associazioni e anche realtà private, operando in sinergia possano offrire occasioni che consentano la realizzazione dell'obiettivo. Sono convinto tra l'altro, che l'organizzazione di grandi eventi sportivi rappresenti un'utilità ed un vantaggio per la Pubblica Amministrazione, in quanto contribuisce al benessere della collettività, sia in termini economici, che di promozione del tempo libero e di sviluppo del senso di appartenenza, alla promozione dell'immagine di Genova, in termini di attrattiva turistica, consentendo un'affluenza in città superiore a quella consolidata, favorendo quindi attività commerciali e attrattive locali".

"Non ho altresì alcun dubbio - continua l'assessore - sulla bontà del connubio sport e lavoro: il nuovo Regolamento comunale circa la regolamentazione della gestione dell'impiantistica sportiva locale, permette di perseguire la realizzazione di un sistema che, in accordo con i gestori, attraverso azioni

mirate, permetta di creare le condizioni di buon funzionamento degli impianti di civica proprietà. Innovativa in tal senso, l'opportunità che viene concessa sia ai gestori, che alle Società che partecipano alle nuove gare di affidamento, di prevedere interventi finalizzati all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, in sintonia con quanto approvato dalla Giunta Comunale con il Patto di Azione per l'Energia Sostenibile, predisposto a seguito dell'adesione del Comune di Genova al 'Patto dei Sindaci'. E' in questo senso perciò che i poteri pubblici, unitamente alle organizzazioni sportive e ribadisco anche in sinergia con realtà private, devono promuovere una politica dello sport, in grado di conciliare la dimensione economica, con quella popolare, educativa, sociale e culturale".

Articolo tratto da InfoOggi.it - testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Catanzaro, sezione per la stampa e l'informazione, con numero 9 del 09-06-2010

[Expand](#)

[next previous](#)

[Close](#)

[Previous](#)

0/0

[Next](#)